

SHIRIN NESHAT
Do U Dare!

Palazzo Marin | Venezia
8 maggio 2026 – 6 settembre 2026

Shirin Neshat presenta una nuova trilogia di film alla Biennale di Venezia 2026

Organizzata da Associazione Genesi e Banca Ifis, presentata da Galleria Lia Rumma e Gladstone Gallery, in collaborazione con Magonza editore, *Do U Dare!* esplora i temi dello sradicamento, dell'isolamento, dell'ossessione artistica e del sottile confine tra creazione e autodistruzione.

New York, NY (05 March 2026) — L'artista visiva e regista Shirin Neshat presenta a maggio una nuova trilogia di film, in concomitanza con l'edizione 2026 della Biennale di Venezia. Il progetto è curato da Ilaria Bernardi e Bartolomeo Pietromarchi, organizzato da Associazione Genesi (fondata da Letizia Moratti nel 2020) e da Banca Ifis, presentato da Galleria Lia Rumma e da Gladstone Gallery in collazione con Magonza editore. Ispirata alla storia tragica di Nasim Aghdam, personalità mediatica di origine iraniana la cui vita e pratica artistica hanno profondamente risuonato in Neshat, *Do U Dare!* esplora lo sguardo di un'artista rivolto a un'altra artista, e le connessioni che emergono tra le due. Girata in tre diversi contesti socioeconomici di New York, la trilogia indaga il paradosso tra mondo interiore e mondo esteriore delle donne, tra realtà e illusione, tra società americana e prospettiva femminile iraniana. *Do U Dare!* sarà esposta al Palazzo Marin dall'8 maggio al 6 settembre 2026.

Questa trilogia trae ispirazione dalla storia di Nasim Aghdam, una donna iraniana che, a causa della sua fede bahá'í, fuggì negli Stati Uniti quando era bambina per sottrarsi alle persecuzioni del governo iraniano. Cresciuta nella California suburbana, isolata e in difficoltà nel trovare un senso di appartenenza nella società americana — mentre al contempo perdeva il legame con le proprie radici iraniane — Aghdam costruì un mondo immaginario online, su YouTube, esibendosi, cantando e ballando in video stilizzati che esprimevano il suo desiderio, la sua rabbia e una profonda necessità di essere vista. Attraverso questi video provocatori e destabilizzanti, incarnava e sovvertiva l'immagine universale della donna come oggetto di desiderio e di controllo, sfidando e deridendo le aspettative del pubblico. I suoi contenuti diventarono virali, ottenendo milioni di visualizzazioni, finché YouTube non chiuse improvvisamente il suo account. Distrutta da quella che percepì come una forma di censura autoritaria — simile a quella sofferta dalla sua famiglia in Iran — nel 2018, all'età di 38 anni, Aghdam entrò armata nella sede centrale di YouTube, ferendo alcune persone e togliendosi infine la vita.

Esaminando il percorso artistico e personale di Aghdam, Neshat ha riconosciuto come l'isolamento e il desiderio creativo della giovane iraniana rispecchiassero la propria storia di esilio, ambizione e sradicamento: anche Neshat, infatti, lasciò l'Iran a 17 anni per trasferirsi nel Sud della California. Entrambe portavano dentro di sé ferite emotive — la nostalgia per la loro terra d'origine, la solitudine e la frattura psicologica di chi vive sospeso tra due mondi — e avevano trasformato la pratica artistica in un atto di resistenza, in un modo per affrontare le difficoltà e costruire una nuova identità. L'esplorazione empatica di Neshat sulla trasformazione di Aghdam — un tempo sostenitrice della pace — verso la violenza ha ispirato il nucleo emotivo e artistico di *Do U Dare!*.

Ciascuno dei tre video che compongono la trilogia *Do U Dare!* si sviluppa in un diverso contesto socioeconomico dell'area metropolitana di New York, componendo un ritratto frammentato del mondo interiore di Nasim Aghdam:

Lo sradicamento dell'esperienza migratoria

Ambientato in un quartiere di immigrati a Brooklyn, il primo video segue Nasim mentre attraversa una comunità segnata da povertà, esclusione e una silenziosa disperazione. Osserva vite sospese tra burocrazia e alienazione culturale, intrappolate in un limbo sociale che soffoca ogni possibilità. La sua quieta ribellione cresce progressivamente, fino a trasformarsi in un atto radicale di protesta e disperazione.



Fama e la fantasia della visibilità

Girato nel cuore finanziario di Wall Street, il secondo video colloca Nasim in mezzo a un distretto brulicante e frenetico, dove uomini e donne si muovono meccanicamente nella loro routine, emotivamente svuotati e disconnessi. Con il calare della notte, quella folla priva di vitalità viene misteriosamente attratta da una voce musicale senza corpo. Seguendo il richiamo di quel suono, Nasim scopre di esserne la fonte, trasformata in una performer capace di catturare l'attenzione della folla e commuoverla fino alle lacrime.

Questo capitolo esplora l'ossessione di Nasim per la fama, il riconoscimento e la validazione pubblica. La celebrità e l'ingegno artistico emergono come forze seducenti: un desiderio compulsivo di essere vista, ammirata e riconosciuta, alimentato dalla convinzione che quella visibilità possa conferire potere, rilevanza e significato.

Nasim nel suo studio

Il video finale si svolge nella casa suburbana di Nasim, dove realizza in segreto i propri contenuti digitali, ispirati alle sue esperienze con il mondo e con i media. Interpreta ripetutamente personaggi diversi — cantando, ballando e parlando — e ridicolizza in modo volutamente grottesco l'ipocrisia politica, le ingiustizie sistemiche e il razzismo. Queste performance diventano una sorta di rievocazione ossessiva, alimentata dalle fantasie, dalle narrazioni e dalle figure che la assorbono completamente, eseguite in inglese e, talvolta, in Farsi.

Al centro di questo capitolo vi è il suo rifiuto della sessualizzazione del corpo femminile, in particolare della cultura legata agli interventi di aumento del seno. Attraverso immagini di forte impatto e una coreografia controllata, questo capitolo mette in luce il paradosso del corpo femminile: celebrato per la sua bellezza e, nello stesso tempo, mercificato, sorvegliato e consumato — mentre alle donne viene spesso attribuita la colpa per la loro stessa esposizione.

In linea con molte opere precedenti di Neshat, *Do U Dare!* passa gradualmente dal realismo sociale in bianco e nero a una dimensione magica e surreale, rappresentando la fragilità mentale di Aghdam, la sua instabilità emotiva dovuta all'esilio e allo sradicamento, la sua difficoltà a distinguere tra immaginazione e realtà e la sua ossessione per l'imitazione — esperienze comuni a molti immigrati nel loro tentativo di adattarsi e trovare appartenenza negli Stati Uniti.

Attraverso questo complesso intreccio tra verità e finzione, passato e presente, *Do U Dare!* si configura come uno specchio e un dialogo: una meditazione sull'esilio, sulla solitudine, sull'ossessione creativa e sul fragile confine tra creazione e autodistruzione. La trilogia filmica riflette non solo su quanto un'artista sia disposta a fare per essere vista, riconosciuta e per riappropriarsi della propria voce, ma anche sul costo umano dello sradicamento e sul potere salvifico dell'arte.

Informazioni su Shirin Neshat

Shirin Neshat è un'artista e regista di origine iraniana, residente a New York. Lavora con fotografia, video, cinema e opera, linguaggi che arricchisce con immagini e narrazioni fortemente poetiche e politiche. La sua ricerca affronta temi legati al potere, alla religione, alla razza, al genere e al rapporto tra passato e presente, tra individuo e collettività, sempre attraverso la lente della sua esperienza personale come donna iraniana in esilio.

Neshat ha realizzato numerose mostre personali in musei di rilievo internazionale, tra cui la Pinakothek der Moderne di Monaco; il Modern Art Museum of Fort Worth; The Broad di Los Angeles; il Museo Correr di Venezia; lo Hirshhorn Museum di Washington D.C.; il Detroit Institute of Arts; lo Stedelijk Museum di Amsterdam; la Serpentine Gallery di Londra; l'Hamburger Bahnhof di Berlino; e il Musée d'art contemporain de Montréal.

Ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti internazionali, tra cui il Leone d'Oro e il Primo Premio Internazionale alla 48ª Biennale di Venezia (1999), l'Hiroshima Freedom Prize (2005), il Dorothy and Lillian Gish Prize (2006) e il Praemium Imperiale (2017).

Nel 2009 ha diretto il suo primo lungometraggio, *Women Without Men*, che ha ottenuto il Leone d'Argento per la "Miglior Regia" alla 66ª Mostra del Cinema di Venezia.

Neshat ha inoltre diretto la sua prima opera lirica, l'*Aida* di Verdi, al Festival di Salisburgo nel 2017 e nel 2022; la produzione è stata riallestita all'Opéra di Parigi nel 2025. Attualmente sta dirigendo *Orfeo ed Euridice* di Gluck al Teatro Regio di Parma, la cui prima si è tenuta il 23 gennaio 2026.

Associazione Genesi

Fondata nel 2020 a Milano su iniziativa di Letizia Moratti, l'Associazione Genesi è impegnata nella difesa dei diritti umani attraverso l'arte contemporanea, con l'obiettivo di contribuire alla formazione di una cittadinanza più consapevole, responsabile e socialmente attiva.

Per questo motivo Associazione Genesi ha creato la Collezione Genesi, che riunisce opere di artisti provenienti da ogni parte del mondo e appartenenti a diverse generazioni, capaci di riflettere sulle questioni culturali, ambientali, sociali e politiche più urgenti, complesse e talvolta drammatiche del nostro tempo. Dal 2021, Associazione Genesi organizza mostre di arte contemporanea dedicate ai diritti umani — tra cui Progetto Genesi (2021–2024) — ospitate in importanti sedi espositive italiane e internazionali, come il Palais des Nations, sede delle Nazioni Unite a Ginevra (UNOG), la Triennale a Milano, Villa Panza a Varese e la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a Torino. Dal 2025, Associazione Genesi si configura come un vero e proprio museo itinerante di arte contemporanea, grazie a un programma di mostre personali e collettive dedicate alle principali questioni sociali del presente.

Associazione Genesi è composta da: Letizia Moratti (Presidente), Gabriele Moratti (Vicepresidente), Angelo Moratti, Francesca e Gilda Moratti (Consiglieri) e Ilaria Bernardi (Curatrice dell'attività espositiva).
www.associazionegenesi.it

Banca Ifis

Promuovere e valorizzare la cultura italiana e il suo impatto sociale rappresenta uno dei principali ambiti d'impegno di Banca Ifis. Un impegno espresso attraverso Ifis art, l'iniziativa ideata dal Presidente Ernesto Fürstenberg Fassio per riunire tutti i progetti della Banca dedicati all'arte e alla cultura. Tra questi, il più significativo è la creazione del Parco Internazionale di Scultura, inaugurato nel 2023 per celebrare il 40° anniversario della Banca e nato da un'idea dello stesso Presidente Ernesto Fürstenberg Fassio. Il Parco Internazionale di Scultura si estende per 22 ettari di giardino presso Villa Fürstenberg, a Mestre, e ospita 25 opere di 15 importanti maestri della scultura contemporanea, italiani e internazionali: Fernando Botero, Annie Morris, Park Eun Sun, Igor Mitoraj, Manolo Valdés, Pablo Atchugarry, Pietro Consagra, Roberto Barni, Julio Larraz, Philip Colbert, Giuseppe Penone, Jaume Plensa, Nico Vascellari, Davide Rivalta e Tony Cragg. Il parco è aperto gratuitamente al pubblico, con visite prenotabili tramite l'app Ifis art, e rappresenta già una case history internazionale in materia di corporate collection e cultural and social responsibility. www.bancaifis.it

Lia Rumma Gallery

La Galleria Lia Rumma, fondata a Napoli nel 1971 da Lia Rumma, dopo il sostegno suo e del marito Marcello al movimento dell'Arte Povera negli anni Sessanta, da oltre cinquant'anni incarna una visione pionieristica nella presentazione di una nuova generazione di artisti. Guidata da indipendenza intellettuale, rigore culturale e da un forte impegno nei confronti degli artisti, ha sviluppato un programma basato su collaborazioni di lungo periodo e sulla realizzazione di mostre e progetti di scala museale, in dialogo con importanti istituzioni internazionali, in Italia e all'estero.



Attiva tra Napoli e Milano, la Galleria conta due spazi espositivi di riferimento, dedicati a mostre personali, installazioni site-specific e iniziative curatoriali ambiziose. Ha inoltre promosso e realizzato numerose installazioni permanenti in Italia e, attraverso esposizioni, pubblicazioni e partnership istituzionali consolidate, continua a svolgere un ruolo decisivo nel dibattito sull'arte contemporanea, con una visione indipendente, rigorosa e orientata alla ricerca. www.liarumma.com

Gladstone Gallery

Gladstone Gallery è riconosciuta per la sua apertura alla sperimentazione e alle pratiche artistiche visionarie. Da molti anni la galleria collabora attivamente con artisti che sviluppano idee catalizzatrici e affrontano temi urgenti e contemporanei. Con sede principale a New York, Gladstone ha un raggio d'azione globale grazie agli spazi espositivi di Bruxelles e Seoul, che le permettono di presentare nuovi corpus di opere e di far evolvere il proprio programma sostenendo, nel tempo, la crescita e la diffusione della pratica dei suoi artisti. Accanto al lavoro con artisti contemporanei, la galleria custodisce e promuove l'eredità di importanti figure storiche, sostenendo il valore duraturo delle loro opere. Gladstone è guidata da un team di partner che ne orienta la visione e il programma a lungo termine, nel solco dei valori della fondatrice Barbara Gladstone. www.gladstonegallery.com

Contatti Uffici Stampa

Associazione Genesis: info@associazionegenesis.it

Banca Ifis: giulia.dimartellaorsi@bancaifis.it; press@annadefrancesco.com

Gladstone Gallery: gladstone@resnicow.com

Galleria Lia Rumma: press@liarumma.it